Zeitschrift: Revue suisse de numismatique = Schweizerische numismatische Rundschau

Herausgeber: Société Suisse de Numismatique = Schweizerische Numismatische Gesellschaft

Band: 7 (1897)

Artikel: Monetazione Romana [seconda parte]

Autor: Gnecchi, F.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-172115

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MONETAZIONE ROMANA

II.

Monete Imperiali.

(Vedi Tav. XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII e XXVIII.)

Augusto, avocando a sè (l'anno 739 di Roma, 15 a. C.) il diritto di monetazione dell'oro e dell'argento, lasciava al Senato, o, per essere più esatti, affidava, sotto la sua sorveglianza, al Senato la coniazione del bronzo; riservando però il diritto di coniarne una parte anche all'imperatore, se e quando avesse creduto. Da ciò il fatto che sulla quasi totalità del bronzo troviamo la sigla S. C. (Senatus Consulto), simbolo dell'autorità senatoria e, solo per eccezione, abbiamo del bronzo privo di questa sigla, nei pochi casi in cui è coniato direttamente per autorità dell'imperatore.

Due sono quindi le fonti, da cui scende la fiumana della monetazione imperiale; dall'imperatore tutto l'oro e l'argento e una piccola parte del bronzo; dal Senato l'immensa quantità del bronzo e solo eccezionalmente qualche piccola porzione di metalli nobili ad occasioni affatto speciali. Per distinguere le due serie, diamo il nome di *imperatoria* alla prima e di *senatoria* alla seconda. È necessario stabilire chiaramente questa divisione, in base alla quale molte questioni, fra cui quella riguardante l'essenza dei medaglioni, riescono di soluzione facile e piana, mentre furono finora causa di infiniti dubbii e di interminabili disquisizioni.

Oro.

(Tav. XXI e XXII.)

Durante i primi tre secoli, la moneta d'oro è sempre l'*aureo* o *denaro d'oro* e il *quinario* o *mezzo denaro*. L'aureo si incominciò a coniare sotto Augusto in ragione di 40 la libbra e andò poco a poco diminuendo di peso, in modo che sotto Nerone in una libbra se ne coniarono 45, sotto Caracalla 50, sotto Diocleziano 60, sotto Costantino 72. L'epoca che corre fra Caracalla e Diocleziano è quella del maggiore squilibrio, l'aureo essendo talvolta al disopra, talvolta al disotto del peso legale. Sotto Valeriano viene introdotto il *triente* o *tremisse* (terzo di soldo) e all'epoca di Gallieno siamo al colmo della confusione per quello che riguarda la moneta d'oro, la quale varia da 1 grammo fino a 6 grammi, dimodochè conviene ammettere che l'oro non fosse accettato che a peso. Da Costantino in poi l'aureo conserva il peso regolare di $^1/_{72}$ di libbra e a quest'epoca assume il nome di *solidus* e denominazione che si conserva durante tutto l'impero bizantino.

L'aureo da	40	alla	libbra pesa	gr. 8.175
»	45	»	»	7.266
»	50	»	»	6.540
»	60	»	»	6.450
»	72	»	»	4.541
Il triente	216	»	»	1.513

L'oro romano è sempre di buonissima lega, contenendo costantemente il 96 % di fino.

Argento.

(Tav. XXIII e XXIV.)

La moneta d'argento sotto l'impero è sempre il denaro repubblicano e il mezzo denaro. Il sesterzio d'argento invece scompare al cessare della repubblica, pure

restando sempre l'unità di conto durante i primi tre secoli dell'impero; ma viene in pratica sostituito del sesterzio di bronzo, come si vedrà in seguito. L'argento è purissimo al principio dell'impero. Sotto Nerone vi si trova una lega di 5 a 10 %, la quale aumenta a circa 20 % sotto Trajano e poi gradatamente fino a raggiungere il 50 e 60 % sotto Settimio Severo [1]. L'alterazione continua gradatamente fino a Gallieno, le cui monete sono di bassissima lega. Nè qui si arresta la degenerazione; ma progredisce continuamente, finchè le monete che dovevano essere d'argento diventano di bronzo argentato, o per dir meglio imbiancato, perchè neppure la superficie è d'argento, ma di stagno. Diocleziano in principio del IV secolo riordinò la monetazione e ritornò al denaro di puro argento.

Sotto il regno di Caracalla appare una nuova moneta d'argento, il doppio denaro o *antoniniano*. Suo distintivo è la corona radiata che orna l'effigie imperiale o la mezzaluna che circonda il busto dell'imperatrice. In seguito, per la decadenza generale, l'antoniniano scema di peso e a poco a poco diventa l'antico denaro; mentre quello che era denaro (testa laureata) non è più che un quinario. E così si arriva alla riforma accennata di Diocleziano e si procede fino alla caduta dell'impero d'Occidente.

Durante l'impero bizantino la coniazione dell'argento è estremamente scarsa e le monete prendono il nome di *miliarense* (del valore di un millesimo della libbra d'oro), di *silica* ($^1/_{1728}$ della libbra) e di *mezza silica*.

Bronzo.

(Tav. XXV, XXVI, XXVII e XXVIII.)

Le monete imperiali di bronzo furono sempre divise, anche in trattati che aspirano al nome di scientifici,

[1] A valore moderno il denaro imperiale primitivo corrisponde a circa 90 centesimi di nostra moneta; a 80 c. a sotto Nerone, 56 sotto Trajano, a 37 sotto Settimio Severo, e in seguito discende fino a non aver più nessun valore intrinseco.

nelle tre categorie di *grandi, medii,* e *piccoli bronzi* o in altre parole in bronzi di I^a^, II^a^ e III^a^ forma, a norma dei tre diversi moduli. Ma tale divisione assolutamente empirica, manca di ogni base scientifica. Siccome la monetazione imperiale del bronzo non è che una derivazione della monetazione repubblicana e la sua base è sempre l'asse, la sua divisione razionale è quella di *sesterzio* (4 assi) *dupondio* (due assi) e *asse*. Quello che volgarmente si chiama *gran bronzo* o *bronzo di I^a^ forma* è il *sesterzio*, mentre sotto la denominazione vaga di *medio bronzo* o *bronzo di II^a^ forma* vengono confusi il *dupondio* e l'*asse* per la somiglianza del loro volume e del loro peso, e sotto quella di *piccolo bronzo* o *bronzo di III^a^ forma* tutti i pezzi minori, ossia le suddivisioni dell'asse, i *semissi* e i *quadranti*.

Giova notare innanzi tutto come una prima inesattezza di fatto stia nella denominazione stessa di *bronzo*, che si dà a queste monete. Le monete che passano sotto questa denominazione (che pure possiamo adottare quantunque inesatta, per distinguere genericamento le monete che non sono nè d'oro, nè d'argento) non sono di bronzo (ossia del metallo che risulta dalla lega del rame collo stagno o col piombo) come erano quelle della repubblica; ma sono invece o di *oricalco* ($^4/_5$ di rame e $^1/_5$ di zinco, volgarmente *ottone*) o di *rame* puro. È tale confusione che ha portato la continua confusione tra il dupondio e l'asse, mentre il primo per essere fatto d'un metallo di maggior valore, sotto una apparenza molto simile, vale il doppio del secondo. A partire dall'epoca d'Augusto (15 a. C.) i *sesterzi* del valore di 4 assi sono di oricalco, e di oricalco sono pure, i *dupondii,* del valore di 2 assi, mentre i soli *assi* sono di rame.

I dupondii e gli assi hanno a un dipresso il medesimo diametro e il medesimo peso; ma v' hanno due mezzi per distinguere gli uni dagli altri. In primo luogo il metallo che presenta un colore giallo-oro pei primi (oricalco)

e rosso pei secondi (rame). Tale distinzione, che era facilissima quando le monete uscivano dalla zecca, lo è naturalmente molto meno al giorno d'oggi per l'ossidazione o la patina, la quale la rende qualche volta anzi impossibile. Bisogna allora ricorrere al secondo mezzo, evidente ora come anticamente e basta sapere che, incominciando col regno di Nerone, al quale si deve la regolare sistemazione della moneta di bronzo e durante tutta la monetazione senatoria, la testa imperiale porta la corona radiata sui dupondii, mentre sugli assi è nuda o laureata. Tale regola però non è senza eccezioni, quindi la classificazione non è sempre la cosa più facile, principalmente nell'epoca anteriore al regno di Nerone.

I pezzi minori, quelli che passano sotto la volgare denominazione di *piccoli bronzi,* sono i *semissi* e i *quadranti.* Rarissimi e quasi eccezionali al principio dell'impero, meno sotto il regno di Nerone, durante il quale appajono con una certa frequenza, cessano del tutto col regno di Caracalla per non ricomparire che con Trajano Decio. Dei piccoli pezzi egualmente detti *piccoli bronzi* del basso impero discorreremo in seguito; come pure dei pezzi eccedenti le dimensioni comuni, ossia dei multipli, detti volgarmente *medaglioni.*

Lega del bronzo. Anche il terzo metallo non conserva durante l'impero la purezza che aveva conservato durante la repubblica, e i primi anni dell'impero. Le alterazioni incominciano presto e segnano a un dipresso l'andamento che abbiamo segnalato nell'argento. A poco a poco lo zinco cede il posto allo stagno e al piombo, e la frode dello stato o degli zecchieri appare principalmente nel metallo di maggior valore, ossia nell'oricalco.

Peso. Il peso legale dell'asse imperiale è ancora più debole di quello dell'asse semiunciale, ossia, invece che di gr. 13.50 è di soli 12 grammi circa. Tale peso si mantiene abbastanza regolarmente per tutta la durata della

monetazione senatoria, salvo le naturali oscillazioni più o meno sensibili secondo le epoche.

In base al peso medio di 12 grammi per l'asse di rame questa dovrebbe essere la tabella del peso ipotetico per le monete imperiali dette di bronzo :

Sesterzio (4 assi).....	gr.	48
Dupondio (2 assi).....	»	24
Asse.....	»	12
Semisse (1/2 asse).....	»	6
Quadrante (1/3 di asse)	»	3

Tenuto però conto che i serterzii e i dupondii non sono di rame, ma di oricalco, metallo, come si disse, di valore quasi doppio, e che di questo metallo sono talvolta eccezionalmente fatti anche gli assi, i semissi e i quadranti, come non mancano esempi principalmente sotto Nerone, avremmo questi altri pesi ipotetici per le monete di oricalco :

Sesterzio.....	gr.	27.290
Dupondio.....	»	13.645
Asse.....	»	7. —
Semisse.....	»	3.600
Quadrante.....	»	2.330

I due metalli stanno dunque fra loro nella proporzione di 7 a 12, ossia l'oricalco vale quasi il doppio del rame. È così nella pratica troviamo i pesi seguenti :

		Gr.		Gr.
Sesterzio	(oricalco)..	27 1/4		
Dupondio	(oricalco)..	13 1/2		
Asse	(rame).....	12	(o di oricalco)	7
Semisse	(rame).....	6	(o di oricalco)	3 1/2
Quadrante	(rame).....	3	(o di oricalco)	2

Il sesterzio dura per tutto il tempo della monetazione senatoria, non comparendo dopo che eccezionalmente, per cessare del tutto insieme al dupondio sotto il regno

di Diocleziano e dei suoi colleghi (tra gli anni 296 e 301) quando, contemporaneamente alla riforma dell'argento, ha luogo un cambiamento radicale anche nella monetazione del bronzo.

Al sesterzio e al dupondio, Diocleziano sostituisce due nuove monete di bronzo; le quali per gran tempo continuarono ad essere chiamate col nome volgare di medio bronzo e di piccolo bronzo, ed ora s'incominciano a chiamare forse più propriamente *Follis* e *Antoniniani*; dico forse, perchè la questione di tali denominazioni non è ancora ben definita fra gli eruditi. Nel primo la testa imperiale è sempre laureata, mentre nel secondo è radiata. Assai sovente poi questi bronzi e specialmente i piccoli, si trovano ancora argentati, in modo da formare quasi una transizione fra l'argento e il bronzo. Per quelli di piccolo modulo la spiegazione sembra abbastanza ovvia, essendo probabile che fossero una derivazione e quasi una continuazione degli antichi Antoniniani; ma la spiegazione dell'argentatura riesce più difficile pei follis o medii bronzi. Solo le monete del terzo modulo, volgarmente quinarii, non hanno mai l'argentatura, e in essi la testa imperiale à sempre laureata.

I pesi vanno diminuendo gradatamente fino alla fine del IV secolo, ossia fino a Teodosio. I pezzi di gran modulo vanno man mano scomparendo, finchè non restano nella circolazione che i più piccoli.

Bassi tempi. Alla divisione dell'impero in Occidentale ed Orientale la monetazione romana conserva per qualche tempo i medesimi caratteri sia a Roma che a Costantinopoli; ma verso il 500 vengono a delinearsi nettamente due monetazioni distinte, assumendo a Costantinopoli il vero carattere bizantino, mentre nell'Italia, dominata dai Goti, la vecchia monetazione non fa che imbarbarirsi. Cogli imperatori Anastasio, Giustino e Giustiniano I ricompajono in Oriente le grandi monete di bronzo (follis) da tanto tempo abbandonate, mentre in Occidente poche

e piccolissime monete fanno coniare i nuovi dominatori. L'argento è scarso sia in Occidente che in Oriente, e l'oro, più abbondante, continua a portare l'effigie imperiale anche in Occidente, perchè così dovevano coniarlo i re barbari allo scopo di non iscreditarlo.

In progresso di tempo, coll'abbassare delle condizioni generali dell'impero, anche le monete si fanno sempre più barbare e rozze, e dopo il mille appajono in Oriente quelle monete speciali sottili e concave che dalla loro forma speciale prendono il nome di *scodellate*. Esse rappresentano il colmo della decadenza, e cessano poi per dar luogo a quelle dei nuovi conquistatori. In Occidente colla rovina totale dell'impero la monetazione romana si spegne, cedendo il posto alle numerose serie medioevali italiane.

L'Arte e i Tipi. S'é visto, discorrendo delle monete repubblicane, come l'arte greca avesse plasmato le prime monete romane, e come per lunghissimo tempo avesse esercitata in Roma la sua preponderante influenza. L'arte romana ebbe a lottare strenuamente prima di svincolarsene, e non è se non nel periodo imperiale che, assumendo un carattere proprio, da discepola le diventa rivale. Se dell'arte greca non raggiunge mai la finezza e l'idealità, l'arte romana la vince su di essa per la vigoria, la realtà e la costanza delle somiglianze e dei tipi. La meravigliosa serie dei ritratti imperiali che dura ininterrotta per tre secoli e l'interessantissima serie dei rovesci così straordinariamente ricca di tipi, formano un complesso di monetazione veramente degno del gran popolo che la diffuse nel mondo, scrivendo a mezzo di essa la propria storia. Ed ebbe poi il vanto di offrire modelli agli artisti di tutti i tempi successivi, a quelli del risorgimento come a quelli dell'epoca moderna.

Il dritto delle monete presenta costantemente l'effigie dell'Augusto, del Cesare e di qualche altro membro della famiglia imperiale, con una leggenda che ne indica il

nome e i titoli. È a questa felice abitudine della monetazione romana che noi dobbiamo la perfetta conoscenza della completa serie iconografica imperiale e la classificazione dei numerosissimi busti in marmo che la magnificenza romana ci ha tramandato i quali, senza di essa, ci sarebbero rimasti ignoti, come accade di quei pochi che rappresentano personaggi non raffigurati sulle monete.

Ma se il dritto è altamente interessante, non lo è meno il rovescio, sul quale, come in tante medaglie commemorative, ci è ricordata tutta la storia. Mentre i tipi dei rovesci nelle monete repubblicane si riferivano a fatti antichi, storici o leggendarii, quelle dell'impero si referiscono ai fatti della storia contemporanea.

Le vittorie, i trionfi, i monumenti pubblici, i viaggi imperiali, le riforme civili, i giuochi, i congiarii, le allocuzioni militari, i sacrificii, i voti trovano il loro posto sui rovesci delle monete imperiali. Oltre a ciò vi portano il loro contingente tutte le divinità dell'Olimpo, incominciando dal sommo Giove, poi Venere, Pallade, Marte, Giunone, Diana, Mercurio, i semidei e gli eroi, Ercole, Romolo, Roma e via dicendo e infine le personificazioni allegoriche, le quali formano anzi una delle caratteristiche della monetazione romana. Molti popoli antichi rappresentarono sulle loro monete le proprie divinità ; ma non è che sulle imperiali romane che figura la numerosa schiera delle personificazioni allegoriche quali la Salute, la Concordia, la Pace, la Fortuna, l'Onore il Valore, la Fede, l'Abbondanza, l'Eternità e cosi via, le quali apportano un forte e prezioso contingente alla cognizione della storia intima e dei costumi contemporanei. Nei bassi tempi le divinità pagane cedono il posto alle rappresentazioni cristiane. La Vittoria in luogo della palma e dello stendardo porta il labaro e la croce e il posto degli Dei pagani viene occupato dal Cristo, dalla Vergine o dai Santi.

Il tempi corrono propizii per l'arte durante i regni dei

Giulii e dei Flavii, ed essa raggiunge il suo punto culminante sotto i regni dei grandi imperatori Trajano e Adriano, molte fra le monete dei quali, e specialmente quelle d'oro o di bronzo di grandi dimensioni, possono felicemente gareggiare coi capolavori dell'arte greca. Sotto gli Antonini incominciano a notarsi i primi segni della decadenza, la quale si va poi poco a poco accentuando in un declivo che non ha mai sosta, fino a raggiungere la decadenza totale alla fine del terzo secolo. La serie iconografica si può dire che finisca con Costantino, perchè, durante l'impero bizantino, le effigi imperiali non sono più riconoscibili, ed anzi le monete non sarebbero neppure classificabili, se vi mancassero le leggende. E del resto l'arte non fa che seguire l'andamento economico della monetazione. Alta e rigogliosa nei tempi della fortuna e della gloria, essa è l'espressione della grandezza dell'impero e della prosperità economica; si abbassa man mano che si abbassano le condizioni generali dell'impero e collo sfacelo di questo anche l'arte muore.

Le Leggende. — La lingua latina, epigrafica per eccellenza, si presta mirabilmente a condensare i concetti e ad esprimere nel modo più conciso tutta la grandezza romana. In nessuna serie monetaria le leggende sono così brevi e nello stesso tempo così espressive e così magniloquenti come nella romana. In due o tre parole esse racchiudono un concetto grandioso o scolpiscono un fatto in tutta la sua importanza. E valgano questi pochi esempii : RECTOR ORBIS, RESTITVTORI ORIENTIS, LOCVPLETATORI ORBIS TERRARVM, REX QVADIS DATVS, REX PARTHVS.

Al dritto la leggenda dà il nome dell'Augusto e del Cesare e sovente i titoli e le cariche, che si possono riassumere come segue :

IMPERATOR
AVGVSTVS

PONTIFEX MAXIMVS
TRIBVNICIA POTESTATE (functus)
CONSVL
CENSOR
DICTATOR

Altri titoli secondari erano occasionalmente conferiti agli imperatori in seguito a fatti speciali o a vittorie, nel qual caso assumevano il nome del popolo vinto, come GERMANICVS, BRITANNICVS, ARABICVS, MEDICVS, e così via.

Fra le cariche cui abbiamo accennato, alcune erano conferite una volta sola, come per esempio il pontificato, altre erano rinnovate occasionalmente come il consolato, oppure regolarmente e annualmente come il potere tribunizio. Avviene quindi che l'indicazione di un titolo o d'una carica e principalmente del potere tribunizio e del consolato dia una norma sicura per assegnare la data alla moneta, la quale non è mai espressa direttamente come sulle monete moderne.

Le indicazioni delle cariche e dei titoli e sovente anche quelle dei nomi sono date in abbreviazione sulle monete e quindi non sarà inutile il far seguire questo riassunto, come s'è fatto per le monete della repubblica, da un elenco, che anzi cercherò di dare il più completo possibile, il quale abbracci tutte le parole che si incontrano abbreviate sulle monete imperiali, siano esse abbreviazioni di nomi, di titoli o di qualunque altra indicazione.

I Medaglioni. — Sono così detti volgarmente e impropriamente, dalla parola italiana medaglia, i pezzi d'oro, d'argento o di bronzo che eccedono le dimensioni comuni, e s'ebbero appunto questo nome perchè furono erroneamente da principio ritenuti corrispondere press'a poco alle nostre medaglie. Lunghissime furono le dispute dei dotti a proposito di questi pezzi singolarmente rari e interessantissimi sia per la varietà delle rappresentazioni

sia per lo splendore dell'arte. Chi li considerò quali medaglie commemorative, chi doni imperiali, chi saggi degli incisori, chi volle vedere in essi i *signa* delle insegne militari, chi fece altre supposizioni; e, caso singolare, tutti concordarono in un punto solo, nell'escludere cioè l'interpretazione che i più recenti studii e le più razionali considerazioni hanno ormai dimostrato luminosamente essere la vera. Questi pezzi altro non sono che i multipli delle monete ordinarie d'oro, d'argento o di bronzo ed ebbero corso di moneta essi stessi, pure ammettendo che in molti casi abbiano originariamente rappresentato delle largizioni imperali. Se per l'oro e per l'argento non si ebbe molta difficoltà ad ammettere tale teoria, facile essendo la verifica dei pesi sempre multipli dell'aureo o del denaro, assai più difficile fu ammetterla pel bronzo, dove i pesi sono assai poco esatti nei multipli come lo sono nelle monete semplici e quindi molto difficilmente verificabili. Ma pure la teoria si può dire ormai universalmente accettata.

Le ipotesi diverse e gli errori circa l'essenza del medaglione di bronzo vennero da due motivi; prima dal non aver tenuto conto della distinzione fra le monete senatorie e le imperatorie, secondo dall'aver preso in considerazione unicamente il loro lato esteriore, ossia la forma, trascurandone la sostanza. É per questo che non si riconobbero medaglioni di bronzo anteriori ad Adriano, essendo solamente a quest'epoca che essi assumono un carattere artistico che le distingue dal resto della monetazione, ed è per questo che i pezzi, pure eccedenti le dimensioni comuni, ma portanti le lettere S C, si esclusero dal numero dei medaglioni, non sapendo in quale categoria callocarli, perchè si pretendeva che una della caratteristiche del medaglione dovesse appunto essere l'assenza di quelle lettere. Una volta ammessa invece la distinzione che abbiamo tracciata da principio fra la monetazione imperatoria e la senatoria, le lettere S C

non incagliano più per nulla la questione. Abbiamo nei multipli la stessa distinzione che abbiamo nelle monete semplici. I multipli o medaglioni muniti delle lettere S C appartengono della serie senatoria, e questi sono pochissimi in confronto alla massa del bronzo senatorio; i multipli o medaglioni privi delle lettere S C appartengono alla serie imperatoria, e questi sono assai più abbondanti in proporzione del bronzo apprestato direttamente dall'imperatore. Ma tutti sono egualmente da considerare come medaglioni, con o senza le lettere S C, e sia che in essi noi vediamo l'arte comune della monetazione senatoria — come sono tutti i multipli senatorii e i primissimi imperatorii —, sia che in essi ammiriamo l'arte più squisita — come in tutti gli imperatorii da Adriano in poi.

Conseguenza logica dell'essere i medaglioni multipli delle monete correnti è che essi stessi ebbero corso di moneta e una prova materiale di ciò l'abbiamo nel loro stato di conservazione il quale non è punto differente da quello di tutte le altre monete.

In generale i medaglioni formano la parte eletta e diremo aristocratica d'una collezione. Quelli d'oro sono di estrema rarità nei primi tre secoli dell'impero e diventano un poco più frequenti in seguito. Inaugura la serie il famoso medaglione d'Augusto trovato a Ercolano (Vedi Tav. XXI), conservato attualmente nel museo di Napoli, e la chiude quello di Teoderico re dei Goti (Vedi Tav. XXII) coniato nel 500 e appartenente alla mia collezione. Quelli d'argento seguono a un dipresso il medesimo corso. I primi che si conoscono sono di Domiziano (Vedi Tav. XXIII) e, rarissimi nei primi tempi, diventano mano mano più comuni, finchè cessano verso il quinto secolo.

I medaglioni di bronzo invece seguono un andamento molto differente. Quelli coniati dal senato sono sempre rarissimi, eccezione fatta per quelli di Trajano Decio.

Quelli coniati dagli imperatori si distinguono da quelli del senato, oltre che per la mancanza delle lettere S.C., per lo splendore dell'arte che in essi sfoggia tutte le sue risorse. Incominciano nel punto culminante dell'arte sotto Adriano, aumentano di numero sotto gli Antonini raggiungendo sotto Commodo il massimo delle dimensioni. Declinano poi col declinare generale dell'arte e cessano colla fine dell'impero d'Occidente.

Monete postume — di Consacrazione — di Restituzione. Una delle caratteristiche della monetazione romana è quella delle monete postume, monete, come l'indica la parola, coniate al nome di un Augusto trapassato. Ve ne sono di tre specie, o per meglio dire, tali monete si possono dividere in tre gruppi, monete *semplicemente postume*, di *consacrazione* e di *restituzione*.

Formano il primo gruppo quelle coniate da un imperatore in memoria del suo predecessore e portanti quindi da un lato la testa del trapassato colla relativa leggenda, dall'altra il semplice nome dell'imperatore che le fece coniare. Tali sono i bronzi d'Augusto coniati sotto Tiberio. Da un lato sta l'effigie d'Augusto col suo nome accompagnato dall'epitteto DIVVS, dall'altro il nome di Tiberio colla data (espressa dal potere tribunizio).

Il secondo gruppo, quello delle monete di *Consacrazione* accoglie le monete che ricordano l'apoteosi di un Augusto, di un Cesare o d'un'Augusta, ossia la ceremonia per la quale il defunto era stato collocato nel numero degli dei. Queste monete sono molto uniformi; portano al dritto la testa dell'augusto divinizzato, il cui nome è accompagnato dall'appellativo di DIVVS, e al rovescio uno dei simboli della consacrazione, il rogo, il carpento, l'aquila, il pavone o altro simile, colla costante parola CONSECRATIO. Non portano mai data nè il nome di chi le fece coniare; ma è troppo naturale che debbano esser state coniate dall'immediato successore nell'accennata circostanza. Le monete di consacrazione incominciano

sotto Adriano e finiscono con Costantino, comprendendo trenta nomi. Ve ne sono in oro, in argento e in bronzo.

Il terzo gruppo finalmente delle monete postume è formato da quelle di *Restituzione*, le quali sono vere o supposte riconiazioni di monete precedenti, anche di epoca lontanissima, nelle quali il principe che ne ordinò la coniazione impresse il proprio nome, seguito dalla parola **RESTITVIT** (quasi sempre abbreviata in **REST**) Breve è il periodo delle Restituzioni, piccolo il numero dei principi restituiti, più piccolo ancora quello dei restitutori. Queste monete speciali sono inaugurate sotto il regno di Tito con bronzi senatorii e l'esempio di Tito non è seguito che da Domiziano e da Nerva. Quest'ultimo imperatore, col quale cessano le restituzioni di bronzo ne conia una in argento, e a lui segue Trajano, il quale è l'unico che abbia una vera serie di restituzioni in argento e in oro. Conosciamo di lui sedici restituzioni in oro di imperatori, e 52 in argento di denari repubblicani. Dopo Trajano non abbiamo che eccezionalmente qualche restituzione in argento di Adriano e di M. Aurelio associato con L. Vero.

Le restituzioni furono certamente fatte per riavvivare la memoria di qualche principe estinto e la scelta dei nomi venne probabilmente determinata da ricorrenze storiche, da commemorazioni o da anniversarii, ai quali i romani consacrarono sempre un culto speciale.

La serie delle Restituzioni repubblicane di Trajano ha une spiegazione più sicura e più esauriente. Al tempo di Trajano rimanevano sempre in corso in grande quantità i denari repubblicani, i quali, mentre da un lato erano consunti dal lungo corso, dall'altro presentavano ancora un intrinseco superiore a quello dei denari imperiali. Questi due motivi consigliarono una rifondita generale e Trajano, adottandola, volle conservare la gloriosa memoria dei denari repubblicani, facendone una riconiazione e apponendovi il proprio nome quale restitutore.

Ecco l'origine delle restituzioni repubblicane. Di queste noi non conosciamo per ora che 52 tipi differenti; ma è molto probabile che assai superiore fosse il numero, e che anzi si estendesse a tutti i tipi che erano in corso. Alcuni nuovi esemplari verranno certamente in luce col tempo, come parecchi vennero a nostra cognizione solamente in questi ultimi anni e molti probabilmente ci resteranno per sempre ignoti, perchè la coniazione pare sia stata estremamente ristretta, e quindi non è presumibile che di tutti i tipi sia pervenuto fino a noi qualche esemplare.

Non sarà quì fuori di luogo una osservazione circa il collocamento e la classificazione delle monete postume nelle lore tre categorie di *monete di semplice memoria, monete di restituzione* e *monete di consacrazione*. Di solito queste monete vengono nei cataloghi e nelle collezioni collocate sotto il regno del principe commemorato; ma ragione vuole che esse vengano invece collocate sotto il nome e il regno del principe commemorante, di quegli cioè che è l'autore della moneta. Può passare che le monete di consacrazione facciano quasi un seguito a quelle dell'imperatore consacrato perchè, coniate immediatamente dopo la sua morte, ne formano l'apoteosi, come lo dice la stessa parola CONSECRATIO. D'altronde poi queste monete non portano mai il nome di chi le fece coniare.

Ma tutte le altre monete semplicemente postume o restituite non v' ha dubbio che è più logico collocarle al regno di chi le ha coniate, senza riguardo alla testa e al nome che portano. In queste monete va considerato come dritto quello che generalmente si considera rovescio, quelle cioè che porta il nome di chi coniò la moneta, mentre il lato che offre l'effigie del principe commemorato deve considerarsi quale rovescio.

Così, per un esempio, alle monete di Trajano andranno unite tutte le sue restituzioni sia imperiali che repub-

blicane, invece di disseminarle in un periodo di quattro secoli, e sarà una classificazione assai più razionale. Ma l'abitudine dell'anacronismo è assai inveterata e ci vorrà del tempo prima di poterla vincere.

Le Zecche dell'impero. Come negli ultimi tempi della repubblica abbiamo monete d'oro, d'argento e di bronzo coniate fuori di Roma — *nummi castrenses* — così le abbiamo anche durante l'impero. Una prima zecca venne stabilita nei primi anni dell'impero ad Antiochia, la quale continuò a coniar moneta fino al tempo di Gallieno.

Di Vespasiano e Domiziano abbiamo denari coniati ad Efeso. Nella Spagna si coniò abbondantemente da Augusto fino a Tito e così pure nelle Gallie.

Oltre poi alle coniazioni regolari abbiamo quelle irregolari o non approvate dallo stato, eseguite da tiranni o pretendenti nelle diverse provincie. Gallieno poi, essendo al suo tempo cessate le coniazioni locali nelle città greche, vi stabilì delle zecche imperiali, il cui numero venne poi aumentato da Diocleziano, il quale incominciò anche a iscrivere sulle monete le indicazioni delle officine che prima si trascuravano.

Coll'elenco generale cronologico degli imperatori e con quello delle abbreviazioni che si trovano sulle monete chiudo questa seconda ed ultima parte del riassunto sulla monetazione romana; e, ringraziando della gentile e larga ospitalità accordatami dalla *Revue suisse*, prendo congedo dai cortesi lettori che hanno avuto la bontà di seguirmi. Augurandomi che la breve e sommaria esposizione abbia ispirata a qualcheduno la passione di innolstrarsi nello studio della numismatica romana, indico, fra l'immenso numero di opere che riguardano la serie imperiale, le poche più importanti, più generali e più pratiche per lo studioso e pel raccoglitore :

Eckhel (Giuseppe). *Doctrina numorum veterum*. Vienna, 1892-98, otto volumi in-4° (vol. VI, VII e VIII).

Mommsen (Teodoro). *Histoire de la monnaie romaine* (Trad. Blacas). Parigi 1865-75, quattro vol. in-4°.

Cohen (Enrico). *Description générale des monnaies frappées sous l'Empire romain.* Parigi, 1858-69, sette volumi in-4°.

Lo stessa. 2ª edizione. Parigi, 1880-62, otto vol. in-4°.

N.-B. — La prima edizione è preferibile alla seconda.

Sabatier (J.). *Description générale des monnaies byzantines frappées sous les empereurs d'Orient.* Parigi, 1862, due volumi in-8°

Cronologia Imperiale.

IMPERO D'OCCIDENTE

Pompeo Magno . . . . . a. 48—45 a. C.
Cnaeus Pompeius Magnus.

Pompeo figlio . . . . . a. 48—35 a. C.
Cnaeus Pompeius.

Giulio Cesare . . . . . a. 48—46 a. C.
Caius Julius Caesar.

Bruto . . . . . a. 44—42 a. C.
Marcus Iunius Brutus.

Cassio. . . . . a. 44—42 a. C.
Caius Cassius Longinus.

Domizio . . . . . a. 40 a. C.
Cnaeus Domitius Ahenobarbus.

Labieno . . . . . a. 44 a. C.
Quintus Labienus.

Sesto Pompeo . . . . . a. 38—35 a. C.
Sextus Pompeius Magnus Pius.

Lepido . . . . . a. 43—36 a. C.
Marcus Aemilius Lepidus.

Marc' Antonio . . . . . 43—31 a. C.
Marcus Antonius.

Fulvia — moglie di M. Antonio . . . . . 43—40 a. C.
Fulvia.

Ottavia — moglie di M. Antonio . . . m. 11 o 10 a. C.
Octavia.

Cleopatra — favorita di M. Antonio . . . . m. 32 a. C.
Cleopatra.

Antillo — figlio di M. Antonio . . . . . 35 o 34 a. C.
Marcus Antonius.

Caio Antonio — fratello di M. Antonio . . . . 44 a. C.
Caius Antonius.

Lucio Antonio — fratello di M. Antonio . . . . 41 a. C.
Lucius Antonius.

Ottavio Augusto . . . . . 48 a C. — 14 d. C.
Caius Octavius Caepias.

Livia — moglie d'Augusto . . . . . m. 29 a. C.
Livia Julia Drusilla.

Agrippa . . . . . 39—27 a. C.
Marcus Vipsanius Agrippa.

Giulia — figlia d'Augusto . . . . . 17—13 a. C.
Julia.

Druso seniore . . . . . 41 a. C.
Drusus.

Cajo Cesare — figlio d'Agrippa e di Giulia . . m. 4 a. C.
Caius Caesar.

Lucio Cesare — fratello di Cajo . . . . . 4 a. C.
Lucius Caesar.

Tiberio . . . . . .10 a. C. — 37 d. C.
Tiberius Claudius Nero.

Druso — figlio di Tiberio . . . . . m. 23 d. C.
Drusus.

Nerone Druso — fratello di Tiberio . . . . . m. 9 d. C.
Nero Claudius Drusus.

Antonia — figlia di M. Antonio . . . . . m. 39
Antonia.

Germanico — figlio di Nerone Druso . . . . . a. 17
Germanicus.

Agrippina madre — moglie di Germanico . . . . m. 33
Agrippina.

Nerone e Druso — figli di Germanico . . . . m. 31 e 33
Nero et Drusus.

Caligola — figlio di Germanico e di Agrippina . .37—41
Caius.
Claudio I — figlio di Nerone Druso e d'Antonia .41—54
Tiberius Claudius Drusus.
Messalina — moglie di Claudio I . . . . . m. 48
Valeria Messalina.
Britannico — figlio di Claudio I e di Messalina. . m. 55
Tiberius Claudius Britannicus.
Agrippina figlia — sorella di Caligola . . . . . m. 59
Julia Agrippina.
Nerone — nipote di Caligola . . . . . .54—68
Nero Claudius.
Ottavia — sorella di Britannico . . . . . m. 62
Octavia.
Poppea — moglie di Nerone . . . . . m. 65
Poppaea Sabina.
Claudia — figlia di Nerone e di Poppea . . . . . m. 63
Claudia.
Messalina — moglie di Nerone . . . . . .
Statilia Messalina.
Clodio Macro — usurpatore in Africa 68
Clodius Macer.
Galba . . . . . .68—69
Servius Sulpicius Galba.
Ottone 69
Marcus Salvius Otho.
Vitellio 69
Aulus Vitellius.
Vitellio — padre di Aulo Vitellio . . . . . .m. 48 o 49
Lucius Vitellius.
Vespasiano . . . . . .69—79
Flavius Vespasianus.
Domitilla — moglie di Vespasiano. . . . . .
Flavia Domitilla.
Domitilla juniore — figlia di Vespasiano . . . . . .
Flavia Domitilla.
Tito — figlio di Vespasiano . . . . . 72—81
Titus Flavius Vespasianus.

Giulia — figlia di Tito . . . . . .
Julia.
Domiziano — figlio di Vespasiano . . . . . .72—96
Domitianus.
Domizia — moglie di Domiziano . . . . . .
Domitia Longina.
Vespaziano juniore . . . . . .
Flavius Vespasianus.
Nerva . . . . . .96—98
Marcus Cocceius Nerva.
Trajano . . . . . 98—117
Marcus Ulpius Nerva Trajanus Crinitus.
Plotina — moglie di Trajano . . . . . m. 129
Pompeia Plotina.
Marciana — sorella di Trajano . . . . . m. 114
Marciana.
Matidia — figlia di Marciana . . . . . .
Matidia.
Trajano — padre di Trajano. . . . m. pr. dell'anno 100
Traianus.
Adriano . . . . . .117—138
Publius Aelius Nerva Trajanus Hadrianus.
Sabina — moglie di Adriano . . . . . m. circa 136
Julia Sabina.
Elio — figlio adottivo di Adriano . . . . . m. 137
Lucius Aelius Aurelius Verus.
Antinoo — favorito di Adriano . . . . . .
Antinous.
Antonino Pio . . . . . .138—161
Titus Aelius Hadrianus Antoninus Pius.
Faustina I — moglie di Antonino Pio . . . . . m. 141
Annia Galeria Faustina Pia.
Galerio Antonino — figlio d'Antonino . . . . . .
Galerius Antoninus.
Marco Aurelio . . . . . .140—180
Marcus Aurelius Antoninus.
Faustina II — moglie di Marc'Aurelio . . . . . m. 175
Annia Faustina.

Annio Vero — figlio di Marco Aurelio . . . . . m. 170
Annius Verus.
Lucio Vero — fratello adottivo di Marc'Aurelio . 161—169
Lucius Aurelius Verus.
Lucilla — moglie di Lucio Vero . . . . . m. verso 183
Annia Lucilla.
Commodo . . . . . 175—192
Marcus Lucius Aurelius Aelius Commodus Antoninus.
Crispina — moglie di Commodo . . . . . m. 183
Crispina.
Pertinace 193
Publius Helvius Pertinax.
Tiziana — moglie di Pertinace . . . . . .
Flavia Titiana.
Didio Giuliano 193
Marcus Didius Severus Julianus.
Manlia Scantilla — moglie di Didio Giuliano . . . . . .
Manlia Scantilla.
Didia Clara — figlia di Didio Giuliano . . . . . .
Didia Clara.
Pescennio Nigro . . . . . 193—194
Pescennius Niger.
Albino . . . . . 193—197
Decimus Clodius Septimius Albinus.
Settimio Severo . . . . . 193—211
Lucius Septimius Severus.
Giulia Domna — moglie di Settimio Severo . . m. 217
Julia Domna.
Caracalla . . . . . 196—217
Marcus Aurelius Antoninus.
Plautilla — moglie di Caracalla . . . . . m. 122
Fulvia Plautilla.
Geta — fratello di Caracalla . . . . . 198—211
Lucius, o Publius Septimius Geta.
Macrino . . . . . 217—218
Marcus Opelius Severus Macrinus.
Diadumeniano — figlio di Macrino . . . . . 217—218
Marcus Opelius Diadumenianus.

Eliogabalo . . . . . .218—222
Marcus Aurelius Antoninus.
Giulia Paola — prima moglie d'Eliogabalo . . . . . .
Julia Cornelia Paula.
Aquilla Severa — seconda moglie d'Eliogabalo. . . . .
Julia Aquilia Severa.
Annia Faustina — terza moglie d'Eliogabalo . . . . . .
Annia Faustina.
Giula Soemiade — madre d'Eliogabalo. . . . . m. 232
Julia Soemias.
Giulia Mesa — avola di Eliogabalo. . . . . m. 223
Julia Maesa.
Severo Alessandro . . . . . .222—235
Marcus Aurelius Severus Alexander.
Orbiana — moglie di Severo Alessandro. . . . . .
Sallustia Barbia Orbiana.
Giulia Mammea — madre di Severo Alessandro. m. 235
Julia Mamaea.
Uranio Antonino — tiranno. . . . . .
Lucius Julius Sulpicius Uranius Antoninus.
Massimiano — tiranno . . . . . .
Maximianus.
Massimino I . . . . . .235—238
Cajus Julius Verus Maximinus.
Paolina — moglie di Massimino. . . . . .
Paulina.
Massimo — figlio di Massimino . . . . . .235—238
Cajus Julius Verus Maximus.
Gordiano Africano padre 238
Marcus Antonius Gordianus Africanus.
Gordiano Africano figlio 238
Marcus Antonius Gordianus Africanus.
Balbino 238
Decimus Caelius Balbinus.
Pupieno 238
Marcus Clodius Pupienus Maximus.
Gordiano III o Pio . . . . . .238—344
Marcus Antonius Gordianus Pius.

Tranquillina — moglie di Gordiano Pio . . . . . .
Furia Sabinia Tranquillina.
Filippo padre . . . . . .244—249
Marcus Julius Philippus.
Otacilla — moglie di Filippo . . . . . .
Marcia Otacilla Severa.
Filippo figlio. . . . . .244—249
Marcus Julius Severus Philippus.
Marino — tiranno . . . . . .
Marinus.
Pacaziano — tiranno . . . . . .
Tiberius Claudius Marius (?) Pacatianus.
Jotapiano — tiranno . . . . . m. 249
Marcus Fulvius Rufus (?) Jotapianus.
Trajano Decio . . . . . .249—251
Caius Messius Quintus Traianus Decius.
Etruscilla — moglie di Trajano Decio . . . . . .
Herennia Etruscilla.
Erennio — figlio di Trajano Decio. . . . . .249—251
Quintus Herennius Etruscus.
Ostiliano — figlio di Trajano Decio . . . . . .249—251
Caius Valens Hostilianus Messius Quintus.
Treboniano Gallo. . . . . .252—254
Caius Vibius Trebonianus Gallus.
Volusiano — figlio di Treboniano Gallo . . . .251—254
Caius Vibius Volusianus.
Emiliano . . . . . .253—254
Marcus Aemilius Aemilianus.
Cornelia Supera — moglie di Emiliano. . . . . .
Cornelia Supera.
Valeriano padre . . . . . .254—260
Caius Publius Licinius Valerianus.
Mariniana — moglie di Valeriano . . . . . .
Mariniana.
Gallieno . . . . . .254—268
Caius Publius Licinius Egnatius Valerianus Gallienus.
Salonina — moglie di Gallieno . . . . . .
Cornelia Salonina.

Salonino — figlio di Gallieno . . . . . .253—259
Publius Licinius Cornelius Valerianus Saloninus.
Valeriano juniore. . . . . m. 268
Valerianus.
Macriano . . . . . .260—262
Caius Fulvius Macrianus.
Quieto tiranno — fratello di Macriano . . . . .260—262
Fulvius Julius Quietus.
Regaliano — tiranno . . . . . m. 263
Caius Publius C. (?) Regalianus.
Druantilla — moglie di Regaliano . . . . . .
Sulpicia Dryantilla.
Postumo — tiranno . . . . . .259—267
Marcus Cassianus Latinus Postumus.
Leliano — tiranno . . . . . .
Ulpius Cornelius Laelianus.
Vittorino — tiranno 265
M. Piauvonius Victorinus.
Mario — tiranno 267
Caius Marcus Aurelius Marius.
Tetrico padre . . . . . .267—273
Caius Pius Esuvius Tetricus.
Tetrico figlio. . . . . .267—273
Caius Pius Esuvius Tetricus.
Claudio II, il Gotico . . . . . .269—270
Marcus Aurelius Valerius Claudius.
Quintillo — fratello di Claudio Gotico 270
Marcus Aurelius Claudius Quintillus.
Aureliano . . . . . .270—275
Lucius Domitius Aurelianus.
Severina — moglie di Aureliano . . . . . .270—275
Ulpia Severina.
Vabalato, tiranno, principe di Palmira 272
Vabalathus.
Zenobia, madre di Vabalato 267
Atenodoro . . . . . .
Athenodorus.

Tacito . . . . . .275—276
Caius Marcus Claudius Tacitus.
Floriano 276
Marcus Annius Florianus.
Probo . . . . . .277—282
Marcus Aurelius Probus.
Saturnino 280
Julius Saturninus.
Bonoso — tiranno . . . . . .
Bonosus.
Caro. . . . . .282—283
Marcus Aurelius Carus.
Numeriano — figlio di Caro. . . . . .282—284
Marcus Aurelius Numerianus.
Carino — fratello di Numeriano. . . . . .282—284
Marcus Aurelius Carinus.
Magna Urbica — moglie di Carino (?) . . . . . .
Magnia Urbica.
Nigriniano — figlio di Carino (?) . . . . . .
Nigrinianus.
Giuliano — tiranno. 284
Marcus Aurelius Julianus.
Diocleziano . . . . . .284—305
Caius Valerius Diocletianus.
Massimiano Ercole . . . . . .286—305
Marcus Aurelius Valerius Maximianus.
Carausio — usurpatore . . . . . .287—293
Marcus Aurelius Mausaius Carausius.
Alletto — usurpatore. . . . . .293—296
Allectus.
Domizio Domiziano — usurpatore 292
Lucius Domitius Domitianus.
Costanzo Cloro . . . . . .292—304
Flavius Valerius Constantius.
Elena — moglie di Costanzo Cloro e madre di
Costantino Magno . . . . . m. 238
Flavia Julia Helena.

Teodora — seconda moglie di Costanzo Cloro . . . . .
Flavia Maximiana Theodora.
Galerio Massimiano . . . . . .292—305
Galerius Valerius Maximianus.
Valeria — moglie di Galerio Massimiano. . . . m. 305
Galeria Valeria.
Severo II . . . . . .305—306
Flavius Valerius Severus.
Massimino II Daza . . . . . .305—313
Caius Galerius Valerius Maximinus.
Massenzio — figlio di Massimiano Ercole . . .306—312
Marcus Aurelius Valerius Maxentius.
Romolo — figlio di Massenzio. . . . . m. 309
Romulus.
Alessandro — tiranno 311
Alexander.
Licinio padre . . . . . .307—323
Flavius Valerius Licinianus Licinius.
Costanza — moglie di Licinio. . . . . m. 330
Flavia Constantia.
Licinio figlio. . . . . .317—323
Flavius Valerius Licinianus Licinius.
Valente — tiranno 314
Aurelius Valerius Valens.
Martiniano. 323
Marcus Martinianus.
Costantino Magno — figlio di Costanzo Cloro e
di Elena. . . . . .306—337
Flavius Valerius Constantinus.
Fausta — moglie di Costantino I . . . . . m. 326
Flavia Maxima Fausta.
Crispo — figlio di Costantino . . . . . .347—326
Flavius Julius Crispus.
Delmazio — nipote di Costantino . . . . . .335—337
Flavius Julius Delmatius.
Anniballiano — fratello di Delmazio. . . . . .335—337
Flavius Hanniballianus.

Costantino II — figlio di Costantino Magno . .317—337
Flavius Claudius Julius Constantinus.
Costante I — figlio di Costantino Magno . . . .333—350
Flavius Julius Constans.
Costanzo II . . . . . .323—361
Flavius Julius Valerius Constantinus.
Nepoziano — nipote di Costantino Magno 350
Flavius Julius Popilius Nepotianus Constantinus.
Magnenzio 350
Flavius Magnus Magnentius.
Vetranione — tiranno. 350
Vetranio.
Decenzio — figlio di Magnenzio 351
Magnus Decentius.
Costanzo Gallo. . . . . .351—354
Flavius Clandius Julius Constantius Gallus.
Giuliano II, l'Apostata . . . . . .355—363
Flavius Claudius Julianus.
Elena — moglie di Giuliano. . . . . m. 360
Flavia Julia Helena.
Gioviano. . . . . .363—364
Flavius Jovianus.
Valentiniano I . . . . . .364—375
Flavius Valentinianus.
Valente . . . . . .364—378
Flavius Valens.
Procopio — tiranno . . . . . .365—366
Procopius.
Graziano — figlio di Valentiniano . . . . . .367—383
Flavius Gratianus.
Valentiniano II. . . . . .375—392
Flavius Valentinianus.
Teodosio I. . . . . .379—395
Flavius Theodosius.
Flaccilla — moglie di Teodosio 388
Aelia Flaccilla.
Magno Massimo . . . . . .383—388
Magnus Maximus.

Flavio Vittore — figlio di Magno Massimo . . . m. 388
Flavius Victor.
Eugenio — tiranno . . . . . .392—394
Eugenius.
Onorio. . . . . a. 395—423
Honorius.
Costanzo III 421
Constantius.
Galla Placidia — sorella di Onorio. . . . . m. 450
Aelia Galla Placidia.
Costantino III — tiranno . . . . . .407—411
Flavius Claudius Constantinus.
Costante — tiranno. 411
Constans.
Massimo — tiranno . . . . . .409—411
Maximus.
Giovino . . . . . .411—413
Jovinus.
Sebastiano — fratello di Giovino. 413
Sebastianus.
Attalo — tiranno. . . . . .409—413
Priscus Attalus.
Giovanni — tiranno . . . . . .423—425
Johannes.
Valentiniano III — figlio di Costanzo III . . . .425—455
Placidius Valentinianus.
Eudossia — moglie di Valentiniano III. . . . . .
Licinia Eudoxia.
Onoria — sorella di Valentiniano III. . . m. dopo 454
Justa Grata Honoria.
Petronio Massimo 455
Petronius Maximus.
Avito . . . . . .455—456
Marcus Maecilius Avitus.
Maggioriano . . . . . .457—461
Julius Maiorianus.
Severo III . . . . . .461—465
Libius Severus.

Antemio . . . . . 467—472
Procopius Anthemius.
Eufemia — moglie d'Antemio . . . . . .
Aelia Marcia Eufemia.
Olibrio 472
Anicius Olybrius.
Glicerio . . . . . 475—474
Glycerius.
Giulio Nepote 474
Flavius Julius Nepos.
Romolo Augustolo . . . . . 475—476
Romulus Augustus.

PRINCIPI BARBARI

a) Re degli Eruli.

Odoacre . . . . . a. 476—489

b) Re Goti in Italia.

Teodorico . . . . . 493—526
Atalarico . . . . . 526—534
Teodato . . . . . 534—536
Vitige . . . . . 536—540
Matasunda — sorella d'Atalarico 540
Teodebaldo . . . . . 540—541
Errarico 541
Baduela . . . . . 541—552
Teja . . . . . 552—553

c) Re Longobardi.

Cuniperto . . . . . 686—700
Luitperto . . . . . 700—701
Ariperto II . . . . . 701—712
Ansprando 712
Luitprando . . . . . 712—744
Astolfo . . . . . 749—756
Desiderio . . . . . 756—769

d) Vandali in Africa.

Unnerico . . . . . .477—484
Guntamondo. . . . . .484—496
Trasamondo . . . . . .496—523
Ilderico . . . . . .523—530
Gelimaro . . . . . .530—534

IMPERO D'ORIENTE

Arcadio . . . . . .394—408
Eudossia — moglie d'Arcadio. . . . . m. 404
Teodosio II . . . . . .408—450
Eudossia — moglie di Teodosio II. . . . . m. 455
Marciano . . . . . .450—457
Pulcheria — moglie di Marciano . . . . . m. 453
Leone I . . . . . .457—474
Elia Verina — moglie di Leone I . . . . . m. 484
Leone II, il Giovine 474
Zenone (Isaurus) . . . . . .474—476
Basilisco — fratello di Verina . . . . . .476—477
Zenonide — moglie di Basilisco. . . . . m. 477
Marco — figlio di Basilisco . . . . . .476—477
Zenone — (ristabilito) . . . . . .477—491
Leonzio I . . . . . .482—488
Anastasio I — soprannominato *Dicorus* . . . .491—518
Vitaliano — tiranno 514
Giustino I . . . . . .518—527
Eufemia — moglie di Giustino I. . . . . m. 523
Giustiniano I — nipote di Giustino I. . . . . .527—566
Giustino II — nipote di Giustiniano I . . . . .565—578
Tiberio II Costantino . . . . . .574—582
Anastasia — moglie di Tiberio II Costantino . . . . . .
Maurizio Tiberio . . . . . .582—602
Costantina — moglie di Maurizio Tiberio. . . . . .
Teodosio — figlio di Maurizio Tiberio . . . . . .
Foca . . . . . .602—610
Leonzia — moglie di Foca . . . . . .

Eraclio I. . . . . .610—641
Martina — moglie di Eraclio I . . . . . .
Eraclio II Costantino — figlio di Eraclio I 641
Eracleona — altro figlio di Eraclio I. 641
Constante II — soprannominato *Costantino*. . .641—668
Costantino IV Pogonato — figlio di Costante II.668—685
Giustiniano II Rinotmete — figlio di Costantino IV.681—695
Leonzio II . . . . . .695—698
Tiberio V Absimaro . . . . . .698—705
Giustiniano II Rinotmete (ristabilito) . . . . .705—712
Filepico Bardane. . . . . .711—713
Artemio Anastasio II. . . . . .713—716
Teodosio III Adramiteno . . . . . .715—717
Leone III Isaurico . . . . . .717—741
Costantino V Copronimo . . . . . .741—775
Artavasde . . . . . .741—743
Niceforo — figlio di Artavasde . . . . . m. 743
Leone IV Cazaro — figlio di Costantino V . . .775—780
Costantino VI — figlio di Leone IV . . . . . .780—797
Irene — madre di Costantino VI . . . . . .787—802
Bardane. 803
Niceforo I Logoteta. . . . . .802—811
Staurace — figlio di Niceforo I 811
Michele I Rangabé . . . . . .811—813
Leone V l'Armeno . . . . . .813—820
Michele II il Balbo . . . . . .821—829
Teofilo — figlio di Michele II . . . . . .829—842
Michele III — figlio di Teofilo. . . . . .842—856
Teodora — madre di Michele III . . . . . .
Tecla — sorella di Michele III. . . . . .
Michele III e Basilio I . . . . . .866—867
Basilio I il Macedone. . . . . .867—886
Costantino IX — figlio di Basilio . . . . . m. 880
Leone VI il Saggio — altro figlio di Basilio. . .886—912
Alessandro — fratello di Leone VI. . . . . .912—913
Costantino X Porfirogenito — figlio di Leone VI.913—959

Zoe Carbonopsina — madre di Costantino X . .913—919
Romano I Lacapeno . . . . . .920—944
Cristoforo } figli di Romano I. . . . . .
Costantino }
Romano II — figlio di Costantino X . . . . . .959—963
Niceforo II Foca . . . . . .963—969
Giovanni I Zimisce . . . . . .969—975
Basilio II e Costantino XI Porfirogenito — figli di Romano II . . . . . 976—1025
Costantino XI Porfirogenito . . . . . .1025—1028
Romano II Argiro . . . . . .1028—1034
Michele IV Paflagonico 1034- 1041
Michele V Calafate . . . . . .1041—1042
Zoe . . . . . .1042—1050
Costantino XII Monomaco . . . . . .1042—1055
Teodora . . . . . .1055—1056
Michele VI Stratiotico. . . . . .1056—1057
Isacco I Comneno . . . . . .1057—1059
Costantino XIII Duca . . . . . .1059—1067
Romano IV Diogene . . . . . .1068—1070
Eudossia Dalassena — moglie di Costantino XIII. . . . . .1059—1071
Michele VII Duca — figlio di Costantino XIII .1071—1078
Maria — moglie di Michele VII . . . . . .
Niceforo III Botaniate . . . . . .1078—1081
Alessio I Comneno . . . . . .1081—1118
Giovanni II Comneno Porfirogenito — figlio di Alessio I . . . . . .1118—1144
Manuele I Comneno — figlio di Giovanni II .1143—1180
Alessio II Comneno — figlio di Emanuele I .1180—1183
Andronico I Comneno — nipote di Emanuele I . . . . . .1182—1185
Isacco II l'Angelo . . . . . .1185—1195
Alessio III l'Angelo Comneno — fratello d'Isacco II. . . . . .1195—1203
Isacco II e Alessio IV . . . . . .1203—1204

Nicola Kanabé 1204
Alessio V Duca Murtzuflo. 1204
Balduino I di Fiandra. . . . . .1204—1205
Enrico di Fiandra . . . . . .1205—1216
Pietro di Courtenai. . . . . .1217—1219
Roberto di Courtenai. . . . . .1219—1221
Balduino II di Courtenai . . . . . .1228—1261
Michele VIII Paleologo . . . . . .1261—1282
Andronico II Paleologo — detto il *Vecchio*.
Figlio di Michele VIII. . . . . .1282—1328
Irene — moglie di Andronico II . . . . . .
Michele IX Paleologo — figlio di Andronico II.1295—1220
Andronico III Paleologo — il *Giovine*. Figlio
di Michele IX . . . . . .1328—1341
Giovanni V Paleologo — figlio di Andronico III.1341—1391
Andronico IV Paleologo — figlio di Giovanni V.1371—1373
Emanuele II Paleologo — figlio di Giovanni V.1373—1425
Giovanni Paleologo. . . . . .
Irene . . . . . .
Giovanni VIII Paleologo Porfirogenito — figlio
di Emanuele II. . . . . .1423—1448

IMPERO DI NICEA

Teodoro I Duca Lascaris . . . . . .1205—1222
Giovanni III Vataze Duca Lascaris. . . . . .1222—1255
Teodoro III Vataze Duca Lascaris — figlio di
Giovanni III . . . . . .1255—1259

IMPERO DI TESSALONICA

Teodoro II Angelo Comneno . . . . . .1223—1230
Emanuele Angelo. . . . . .1230—1232
Giovanni Angelo Comneno — figlio di Teo-
doro II . . . . . .1232—1234

IMPERO DI TREBISONDA

Alessio I Comneno. . . . . .1204—1222

Andronico I Comneno — soprannominato *Gidon* . . . . . .1222—1233
Giovanni I Comneno — soprannominato *Axouchos* . . . . . .1235—1238
Emanuele I Comneno — fratello di Giovanni I.1238—1263
Andronico II Comneno — figlio di Emanuele I.1263—1266
Giorgio Comneno — fratello di Andronico II.1266—1280
Giovanni II Comneno — figlio di Emanuele I.1280—1297
Alessio — figlio di Giovanni II . . . . . .
Teodora Comnena — figlia di Emanuele I . . . 1285 (?)
Alessio II Comneno — figlio di Giovanni II .1297—1330
Andronico III Comneno — figlio di Alessio II.1330—1333
Emanuele II Comneno . . . . . .1332—1333
Basilio Comneno . . . . . .1333—1340
Irene — moglie di Basilio. . . . . .1340—1342
Giovanni III Comneno . . . . . .1342—1344
Michele Comneno . . . . . .1344—1349
Alessio III Comneno — figlio di Basilio . . .1349—1390
Emanuele III Comneno figlio di Alessio III .1390—1417
Alessio IV Comneno — figlio di Emanuele III.1417—1447
Giovanni IV Comneno — figlio di Alessio IV .1447—1458
Davide Comneno — fratello di Giovanni IV, usurpatore . . . . . .1458—1471

Elenco delle abbreviazioni sulle monete imperiali.

A. AVL Aulus (Vitellio).
A. AN Annus, anno.
ACT Actium o Actiacus (Augusto).
AD ADI Adiutrix (**LEGIO**).
ADIAB Adiabenicus (Settimio Severo).
ADQ Vedi **ARAB ADQ**.
ADV Adventus, Adventui.
AED Aedes (Antonino Pio e Faustina).
AEL Aelius (Adriano, Antonino Pio, Commodo).

AET Aeternitas, aeternitati, aeterna (**VICTORIA**).
AFR Africanus (Gordiano II e III).
ALB Albinus.
ALE Alexandria.
ALEX Alexander.
ALIM ITAL Alimenta Italiae (Trajano).
A N F F Annum novum faustum felicem (Adriano e Antonino Pio).
AN DCCCLXXIIII NAT VRB P CIR CON Anno 874 natali urbis populo (o primum) circensibus constitutis (Adriano).
ANT Antonius, Anthiochia (all'esergo della moneta).
APOL Apollo.
A POP FRUG AC A populo fruges accepit (Domiziano).
AQ (all'esergo) Aquileia.
AR (all'esergo) Arelatum.
ARAB Arabicus (Settimio Severo).
ARAB ADQ Arabia adquisita (Trajano).
ARM Armeniacus (Marc'Aurelio).
AV AVG Augustus, Augusta.
AVGG Augusti Augustorum (due Augusti).
AVGGG » » (tre Augusti).
AVR Aurelius.
AVSPIC FEL Auspicia felicia.
BRIT Britannicus, Britannica (**VICTORIA**).
B R P NAT Bono rei publicae natus (Costantino M.).
C Caius, Caesar.
CAEL Caelius (Balbinus).
CAE, CAES Caesar.
CAESS Caesares, caesarum.
CAP Capta.
CAR (all'esergo) Carthago.
CARP Carpicus (Filippo I e II).
CASS Cassianus (Postumo).
CC come **CAESS**.
CEN, CENS Censor.
CENS P (o **PER**) Censor perpetuus.

CENS POT Censoria potestate.
CER QVINQ ROM CON Certamen quinquennale Romae constitutum (Nerone).
C E S Cum exercitu suo (Gallieno).
CIR CON Circenses constituit (Adriano).
CIVIB ET SIGN MILIT A PART RECVPER Civitatibus et signis militaribus a Parthis recuperatis (Augusto).
CIZ (all'esergo) Cizico.
CL o **CLAVD** Claudius, Claudia (**LEGIO**).
C L Caius Lucius (Augusto).
CL V Clypeus votivus (Augusto).
CLE CLEM Clementia.
CL CLO Clodius (Albino).
CN Cneus (Pompeo).
COGN Cognatus (Costanzo Cloro).
COH Cohors, Cohortium.
COM Commodus, Comes.
COM ASI Communitas Asiae (Claudio I e Nerva).
COM BIT Communitas Bytiniae (Adriano).
CON, CONS, CONST (all'esergo) Constantinopoli.
CONC Concordia.
CONG Congiarium.
CONG DAT POP Congiarium datum populo.
CONG P R DAT Congiarium populo romano datum.
CONL Conlegia (Nerone, vedi **SACERDOS**).
CONS Conservator, Consul.
CONS VRB SVAE Conservator urbis suae.
COS Consul.
COSS Consules, consulibus.
C V AF GAL VEND Caio Vibio Afinio Gallo Vendumniano (Volusiano).
D Decimus (Albino), Domitianus.
DA CAP Dacia capta (Trajano).
DAC Dacicus (Trajano).
DE BRIT De Britannis.
DEC Decius, Decennalia (**VOTA**).

DE GERM De Germanis.
DEOR Deorum.
DE SARM De Sarmatis.
DES, DESIGN Designatus.
DIC Dictator.
DID Didius (Didio Giuliano).
D N Dominus noster.
DD NN Domini nostri, Dominorum nostrorum.
DOM Domitianus.
EID MAR Idus Martii (Bruto).
EQV ORDIN Equestris ordinis (Nerone).
EXER Exercitus, exercituum.
EXPED Expeditio.
EXP VENI Expectate veni (Carausio).
EX S C Ex Senatus Consulto.
F, FEL Felix, Felicitas.
F, FIL Filius, Filia.
FL Flavius, Flavia, Flavia (**LEGIO**).
FORT Fortuna, Fortunae.
FORT RED Fortuna redux, Fortunae reduci.
FR, F RV Fulvius Rufus (?) (Jotapiano).
FRET Fretensis (**LEGIO**).
G GAL Galerius, Galeria.
GALL Gallica (**LEGIO** o **VICTORIA**).
GEM Gemina (**LEGIO**).
GEN AVG Genio Augusti.
GEN LUG Genio Lugdonensi (Albino).
GENT Gentium.
GENT BAR Gentium barbararum.
G, GER, GERM Germanicus, Germanica (**VICTORIA**).
G M Germanica maxima (**VICTORIA**).
HADR Hadrianus (Antonino Pio).
HEL Helvius (Pertinace).
HER (all'esergo) Heraclea.
HER, HERC Herculi.
HERC COMM Herculi commodiano.

HERC GADIT Herculi gaditano.
HER ROM CON Herculi romano conditori.
HEREN Herennius.
HILAR Hilaritas.
HOS Hostilianus.
IAN CLV Janum clusit (Nerone).
IMP Imperator.
IMPP Imperatores.
INT VRB Intranti urbem (?) (Gallieno).
INV, INVIC Invictus.
I O M Iovi optimo maximo.
I O M D Iovi optimo maximo dicatum.
IO MA TRI Iovi maximo triumphatori (Giula Domna).
IOV ET HER Iovi et Herculi.
IOV EXVPER Iovi exuperantissimo.
IOV TON Iovi tonanti.
IOVI OLYM Iovi olympico.
IT Iterum.
IT, ITAL Italica (**LEGIO**).
IVD CAP Iudaea capta (Tito).
IVN Iunior.
IVST Iustus (Pescennio) Iusta (**VENERANDA MEMORIA** Costantino).
IVV Iuventutis.
L Lucius, Licinius.
LA, LAT, LATI Latianus (Postumo).
LAET Laetitia.
LEG Legio, legionum.
LEG PRI Legio prima.
LIB Libertas, Liberalitas, Libyca (**LEGIO**).
LIBER Libertas, Liberalitas.
LIBERO P Libero patri (Settimio Severo).
LIC Licinius, Licinianus.
LON (all'esergo) Londini.
LVD SAEC F (o **FECIT**) Ludos saeculares fecit (Domiziano).
LUG, LUGD, LG (all'esergo) Lugduni.

M Marcus, Messius (Trajano Decio), Mausaius (Carausio), Marcia, Martia o Minervia (**LEGIO**), Maxima (**VICTORIA**), Multis (**VOTIS**), Mater, Moneta.
M, MAT Mater.
M C Mater Caesaris, Mater Castrorum.
M, MAVS Mausaius (Carausio).
M, MON Moneta.
MAC Macellum (Nerone), Macidonica (**LEGIO**).
MAG, MAGN Magnus (Pompeo).
MANL Manlia (Scantilla).
MAR VLT Mars ultor, Marti ultori (Augusto).
MAT Mater (Giulia Domna).
MAT AVGG MAT SEN M PATR Mater augustorum Mater senatus Mater patriae (Giulia Domna).
MAX Maximus, Maxima (**VICTORIA**).
MED Medicus (M. Aurelio).
MD, MED (all'esergo) Mediolani.
MEM Memoriae.
MER, MERIT Meritorum (Vedi **REQVIES**).
MES Messius (Ostiliano).
MET NOR Metallum noricum (Adriano).
MGN Magnus (Pompeo).
MIN, MINER Minerva, Minervia (**LEGIO**).
MIN PAC Minerva pacifera.
MIN VIC Minerva victrix.
M VRB, MON VRB Moneta urbica.
M S Moneta sacra (Diocleziano, Costanzo Cloro).
MVL, MVLT Multis, muliplicatis (**VOTIS**).
N Nepos, Noster.
N, NIC, NICO (all'esergo) Nicomedia.
N C, NOB CAES Nobilissimus Caesar.
NN CC Nobilissimi Caesares.
N F Nobilissima foemina (Fausta).
NAT VRB Natalis urbis (Adriano).
NEP Nepos.
NEP RED Neptuno reduci.

NER Nerva (Trajano).
NIG Niger (Pescennio).
NOR Noricum (Adriano).
N V BIS CONSVL Nobilissimo Viro bis Consul (Romolo, figlio di Massenzio).
O Optimo.
O M Optimo maximo.
OB C S (o **CIV SER**) Ob cives servatos.
OPEL Opelius (Macrino).
OPT Optimo, optimorum (Vedi **REQVIES**).
P Pius, Publius, Pia (**LEGIO**).
PAR, PARTH Parthicus, Parthica (**LEGIO** o **VICTORIA**).
P CONS AVG Patri conservatori augusto (Gallieno).
PER o **PERP** Perpetuus.
PERS Persicus (Caro).
PERT Pertinax (Settimio Severo).
PESC Pescennius.
P F Pius felix.
PI, PIAV Piavonius (Vittorino).
PLA, PLAC Placidius (Valentiniano III).
P M Pontifex Maximus.
PON MA » »
PONT MAX » »
POP Popilius (Nepoziano).
POT Potestate.
P R Populi romani.
PRIMIG Primigenia (**LEGIO**).
PRIN IVV Principi juventutis.
PROCOS Proconsul.
PROF Profectio.
PRON Pronepos.
PROP PROPR Propraetor.
PROQ Proquaestor.
PVB PVBL Publica.
RAV (all'esergo) Ravenna.
RED, REDV, REDVC Redux, reduci.

RED Reddita.
REI, REIP Reipublicae.
REQVIES OPT MER Requies optimorum meritorum (Claudio Gotico).
RELIG Religio (M. Aurelio).
REN Renovavit (Adriano).
REP Reparatio.
RES REST Restituit, Restitutor, Restituta.
RESTIT Restituit, Restitutori.
ROM ET AVG Romae et Augusto.
S (o **SAC**) **M** (o **MON**) **VRB** Sacra moneta urbis.
SACERD COOP IN OMN CONL SVPRA NVM Sacerdos cooptatus in omnia conlegia supra numerum (Nerone).
SACR FAC Sacris faciundis (Vitellio).
SAE Saecularia (Costantino Magno).
SAEC AVR Saeculo aureo (Adriano).
SAEC FEL Saeculo felici (Commodo, Albino).
SAEC FRVG Saeculo frugifero (Albino, Settimio Severo).
SAL Salus.
SAL GEN HVM Salus generis humani.
SALL Sallustia (Orbiana).
SARM Sarmaticus (M. Aurelio).
S C Senatus Consulto.
SEC ORB Securitas orbis.
SEN AVG Senior Augustus (Galerio Massimiano).
SEP, SEPT Septimius.
SER, SERV Servius (Galba).
SER (all'esergo) Serdica.
SEV Severus.
SEX Sextus (Pompeo).
SIGN RECEPT Signis receptis.
SIRM (all'esergo) Sirmium.
SIS (all'esergo) Siscia.
SOL Soli (Aureliano, Claudio Gotico).
S P Q R Senatus populusque Romanus.
SVL, SVLP Sulpicius (Galba, Uranio).

T Titus.
TI Tiberius.
TEMP Temporum.
TEMPL Templum (Antonino Pio).
TER TERT Tertio.
TES (all'esergo) Tessalonica.
TR (all'esergo) Treves.
TREB Trebonianus.
TR P Tribunicia potestate (functus).
TR POT » » »
TRIP POT » » »
V Vota, Votis.
VAL Valerius, Valeria o Valens (**LEGIO**).
VESP Vespasianus.
VIB Vibius (Volusiano).
VIC VICT Victoria, victrix.
V VLP Ulpia (**LEGIO**).
V C R IM D R Vir consularis, Rex, Imperator, Dux Romanorum (Vabalato).
VN MR Veneranda memoria (Costantino Magno).
VEN MEM » » » »
VIRT Virtus, Virtuti.
VOT Vota, Votis.
VOT DECE Vota decennalia.
VOT OPT Vota optata.
VOT PVBL Vota publica.
VOT SOL Vota soluta.
VOT SVSC Vota suscepta.
VOT V Vota quinquennalia.
VOT X Vota decennalia.
VOT XX Vota vigennalia.
VOT X ET XX Votis decennalibus (solutis) et vigennalibus (susceptis).
VOT X MVLT XX Votis decennalibus (solutis) multis vigennalibus (susceptis) oppure : votis decennalibus multiplicatis vigennalibus.

VOT XX SIC XXX Votis vigennalibus feliciter solutis sic trigesimalia solventur.
V S Vota soluta.
V V Valeria Victrix (LEGIO).
XV VIR SAC FAC Quindecenviri sacris faciundis.
XXXX Quadragensuma (Galba).

F. Gnecchi.

Stab. M. Bassani, Milano

ORO (Secoli I°, II° e III°)

MONETAZIONE ROMANA — II° Monete Imperiali

(FRANCESCO GNECCHI)

Stab. M. Bassani, Milano

ORO (Basso Impero — Impero Bizantino)

MONETAZIONE ROMANA — IIo Monete Imperiali

(Francesco Gnecchi)

Stab. M. Bassani, Milano

ARGENTO (Secoli I°, II° e III°)

MONETAZIONE ROMANA — II° Monete Imperiali

(Francesco Gnecchi)

Stab. M. Bassani, Milano

ARGENTO (Basso Impero — Impero Bizantino)

MONETAZIONE ROMANA — IIo Monete Imperiali

(FRANCESCO GNECCHI)

SESTERZIO

DUPONDIO

ASSE

SEMIS

QUADRANTE

DOPPI SESTERZII

Stab. M Bassani, Milano

BRONZO (Serie Senatoria)

MONETAZIONE ROMANA — IIo Monete Imperiali

(FRANCESCO GNECCHI)

Stab. M Bassani, Milano

BRONZO (Basso Impero — Impero Bizantino)

MONETAZIONE ROMANA — IIº Monete Imperiali

(Francesco Gnecchi)

Stab. M Bassani, Milano

BRONZO — (Serie Imperatoria. Monete semplici)

MONETAZIONE ROMANA — IIº Monete Imperiali

(Francesco Gnecchi)

Stab. M. Bassani, Milano

BRONZO — (Serie Imperatoria. Medaglioni)

MONETAZIONE ROMANA — IIo Monete Imperiali

(FRANCESCO GNECCHI)